



Prot. n. 925 del 27/10/2025

Gent. mi

Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli

Presidente Anci Nazionale, Gaetano Manfredi

Presidente della Regione Liguria, Marco Bucci

Coordinatore Consulta Nazionale Piccoli Comuni Anci Nazionale, Alessandro Santoni

VicePresidente della Regione Liguria, Alessandro Piana

Segretario Generale Anci Nazionale, Veronica Nicotra

Oggetto: Revisione dei criteri di montanità in Liguria a seguito della legge 131/2025

A seguito dell'entrata in vigore della legge 12 settembre 2025 n.131 "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane", per meglio definire i decreti attuativi dalla stessa previsti, la Commissione d'esperti istituita ad hoc, risulterebbe aver predisposto in bozza criteri di montanità e pendenza per definire il perimetro dei "nuovi" Comuni montani. I criteri di "montanità", legati all'altitudine e alla pendenza dei comuni, se applicati in modo asettico ed acritico, porterebbero risultati paradossali che finirebbero per penalizzare indebitamente molti comuni, così frustrando gli scopi della legge stessa.

La classificazione, infatti, sarà strategica e servirà non solo per il riparto del fondo montagna ma anche per applicare tutti i numerosi incentivi e opportunità previsti dalla legge e dai decreti attuativi in fieri.

Da una prima simulazione, nel territorio della Liguria applicando i nuovi criteri ancora in bozza, si riscontrerebbe una fortissima riduzione del numero di comuni montani rispetto agli attuali.

Dai 167 Comuni, in oggi considerati tali, si passerebbe a circa 66–75.

In una terra, unica in Italia, per avere, oltre al mare, le Alpi e gli Appennini, verrebbero riconosciuti solo i comuni più "alti" dell'Alta Valle Argentina, Valle Arroscia, Alta Bormida, Val Trebbia, Val d'Aveto e Alta Val di Vara, mentre verrebbero esclusi gran parte dei territori di transizione, di fondovalle ma anche di media e alta valle. In particolare, l'entroterra savonese, la Valle Stura, la Val Fontanabuona, la media e bassa Valle Scrivia e parte della Val di Vara, l'alta val Merula, l'alta valle Lerrone e la media, oltre a parte dell'alta valle Impero.

È da tenere conto che gran parte di questi territori sono stati, viceversa, riconosciuti marginali ai fini della SNAI.



In sintesi, la Liguria rischierebbe di passare da una configurazione prevalentemente montana, cosa che è oggettiva, in spregio anche alla vulgata che la vede sovente rappresentata come terra di mare”, a una che vedrebbe la montanità limitata alle sole aree di crinale (invero neppure tutte), con la perdita proprio di gran parte di quelle valli intermedie che oggi garantiscono continuità territoriale e coesione tra costa e interno.

Territori questi ultimi in forte sofferenza soprattutto in ordine ai servizi, aree depresse i cui tentativi amministrativi e istituzionali di recupero di resilienza e ritornanza rischierebbero di essere fortemente compromessi dalla perdita, timbrata ex lege, di quella “montanità” che invero ontologicamente gli appartiene appieno.

Ciò frustrerebbe il nobile scopo di una legge attesa da anni, che così rischierebbe, invece che ridurre le disuguaglianze, di crearne di nuove.

Anci Liguria, auspica quindi, in questa delicata fase di predisposizione dei criteri montani, che vengano chiariti subito aspetti centrali e quindi evitati criteri asettici e acritici, che sarebbero drammaticamente penalizzanti per il territorio ligure, a ben vedere snaturandone l'essenza stessa.

Con la consapevolezza che, nei vostri rispettivi ruoli, possiate agire per far rivedere e discutere il suddetto criticato paradigma, sostituendolo con criteri ermeneutici dei territori aventi maggiore oggettività, e ispirati da una visione non parcellizzata ma d'insieme (del resto la legge parla di zone non di comuni), tenendo ben presente la rappresentanza e la natura dei territori interni e mantenendo criteri logicamente coerenti e armonizzabili anche a livello nazionale.

Distinti saluti

Il Coordinatore della Commissione Montagna
Daniele Galliano

Il Coordinatore della Consulta piccoli comuni
Fabio Natta

Il Presidente
Pierluigi Peracchini